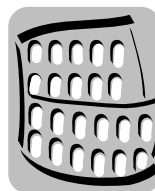


Italiani ♦ Paola Capriolo

## Il vecchio principe che irruppe in un triste futuro



**Il sogno dell'agnello**  
di Paola Capriolo  
Bompiani  
pagine 248  
lire 29.000

ANDREA CARRARO

L'ultimo romanzo della Capriolo racconta di un immaginario, futuribile villaggio nel quale c'è una integrale rimozione della morte, non si scrive più se non con il computer, si consumano soltanto bevande analcoliche, non si legge e, nel tempo libero, si praticano sport all'aria aperta e si guarda con ossessiva frequenza la televisione: una televisione perlopiù censurata, specie nei notiziari, che possono turbare, con le loro immagini e le loro notizie gravide di calamità e delitti provenienti dallo

spietato mondo di «fuori», la spensierata e un po' stolidità esistenza degli abitanti.

Un bel giorno in questo olografico paradiso terrestre si presenta un estraneo: un vecchio barbone che viene ritrovato al mattino nel parco di una villetta. Costui si fa chiamare «principe» e, con i suoi modi, il suo aspetto, le sue parole, le sue abitudini (legge libri classici) sembra evocare l'esperienza reale, quella del mondo che si stende oltre i confini del villaggio, configurandosi perciò stesso come una turbativa e perfino una minaccia per la comunità. Il vecchio verrà isolato e la sua presenza tollerata non senza un

certo malcelato disagio dagli abitanti: con la sola eccezione di una ragazzina, Sara, con la quale il vecchio stabilirà una duratura amicizia.

Dal giorno del suo arrivo, tuttavia, nel villaggio cominciano ad accadere eventi strani, che sconvolgono umori e abitudini. Un cigno viene ritrovato morto nel laghetto; si verifica un'inspiegabile moria di pesci; l'acqua da bere prende un sapore amaro; a dispetto delle più rosee previsioni meteorologiche ripetutamente diramate dalla Direzione Centrale, cala su tutto il paese una nebbia fittissima, che oscura e svilisce il paesaggio prima ridente. Non è più possi-

bile praticare sport all'aperto, la gente di richiude nelle proprie abitazioni, un umore greve e rancoroso comincia a diffondersi parallelamente al mutare del clima e delle abitudini. I ragazzi, prima pacifici, cominciano a radunarsi in bande nelle strade nebbiose, aggrediscono i passanti, si affrontano in scontri selvaggi. A loro volta gli adulti non peritano di dar sfogo agli istinti più bruti, ingaggiando liti furiose per motivi anche futilissimi. Insomma, quella che era una serena, pacifica, anche se ipocrita, coesistenza, subisce nel giro di un paio di stagioni un radicale cambiamento. L'eden si trasforma in un in-

ferno di inciviltà e quasi di barbarie. Il principe, l'unico essere pensante di tutta la comunità, e la sua amica ragazzina, assistono sgomenti all'inarrestabile deteriorarsi del clima generale. Si tratta, come si vede, di un apologo morale. E l'autrice, chissà perché, ce la mette tutta per convincerci che nulla di quanto si legge è «vero»: chiama i personaggi dott. X, ingegner Y, fornisce informazioni quanto mai generiche sulle attività che si svolgono nel villaggio, e in particolare nel Centro, una specie di fabbrica che produce non si sa che materiali. I personaggi - eccetto il principe e la ragazzina - sono intenzional-

mente svuotati di qualunque profondità psicologica.

I destini individuali non esistono: esiste soltanto il destino collettivo di questa comunità minacciata. I dialoghi nelle anonime famiglie sono improntati alla più scialba convenzionalità. Di certo l'apologo avrebbe avuto ben altro spessore se leggendolo si fosse «creduto» di più a quanto viene narrato; ma anche se la lingua fosse stata un poco meno scolastica, educata, e viceversa avesse evidenziato qualche vibrazione o frattura interna; e infine, se il bene e il male si fossero incarnati in figure allegoriche più ambigue, meno prevedibili.



## A memoria



(Renato Dulbecco)  
Per essere più eguale  
d'ogni essere normale  
dovete pagar dazio  
all'italiano Fabio Fazio

Branciforte



## Turismo



**Guida agli agriturismi della Maremma toscana**  
di Carlo Vivarelli e Gabriele Baldanzi  
F&F FotoEdizioni  
lire 18.000

## Una vacanza in Maremma

La tradizione agrituristica in Toscana è la veterana d'Italia. Da moltissimi anni, oramai, la regione è tra le più attrezzate a ricevere turisti amanti della natura e più propensi a stare in una masseria o in un casale piuttosto che in albergo, e a prezzi più contenuti. La guida, realizzata in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Grosseto, offre una bella panoramica dell'ospitalità in Maremma, è dettagliata e con informazioni su come raggiungere le località desiderate. Peccato che non siano indicati anche i costi degli alloggi e dei pranzi.

## Lingue vive



**Sicuterat di Gian Luigi Beccaria**  
Garzanti  
pagine 257  
lire 32.000

## Nostro latino quotidiano

Per molti secoli la pratica religiosa ha influenzato con i suoi lasciti il linguaggio quotidiano: esclamazioni, proverbi, massime, intercalari. In modo particolare per gli strati più bassi e incolti della popolazione italiana, la Chiesa si è imposta come «istituto della parola». «Sicuterat» è un vero e proprio catalogo religioso di tutti quei termini che hanno determinato la nostra lingua. Gian Luigi Beccaria è andato alla ricerca di espressioni antiche e moderne che hanno accompagnato generazioni e trasformato parte della cultura e della società italiana.

## Società



**Il made in Italy di Marco Fortis**  
Il Mulino  
pagine 127  
lire 12.000

## L'Italia griffata

All'estero i prodotti italiani sono quasi sempre considerati i migliori. Oltre che nella moda l'Italia vanta un alto grado di specializzazione per qualità, innovazione, design. Ma probabilmente ciò che rende particolare e unico il made in Italy sullo scenario della competizione globale è la valorizzazione delle molteplici tradizioni artigianali. Un arcipelago di piccole e medie imprese che ha tradotto in produzione industriale antichi mestieri, e ha saputo esportare i nostri prodotti. Il volume cerca di tracciare un profilo completo del fenomeno.

## Politica



**Il laboratorio della democrazia**  
a cura di Giuseppe Cottarelli  
Edizioni Scientifiche Italiane  
pagine 569  
lire 60.000

## Laboratorio di democrazia

Il Centro per la Riforma dello Stato (Crs), nel corso degli ultimi vent'anni, ha visto che in un tempo di crisi bisogna attuare una riforma dei soggetti politici e una riorganizzazione delle forze sociali nelle istituzioni. Questa impostazione ha avuto il merito di attivare la dottrina costituzionalistica. Gli scritti - qui raccolti - di Ingrao, Barcellona, Paggi, Ramat, Telo, Rodotà, Barrera, Bocca, Pasquino, Martinelli, Cantaro, Barbera, Dominijanni, Mannuzza e Allegretti hanno accompagnato e interpretato la crisi e il cammino da cui sta emergendo la seconda Repubblica, soprattutto dopo il fallimento della Bicamerale.

## Shakespeare della settimana



Gerhard Schröder, dopo le dimissioni polemiche di Oskar Lafontaine, ha concentrato sulla sua persona la cancelleria tedesca e tutte le cariche della Spd

## Quando il reggente salì al trono

BUCKINGHAM: Sappiate allora che il vostro pertinace rifiuto dell'altissimo seggio; del trono della maestà, dello scettro ufficio tramandato dagli avi; del vostro stato di fortuna, e diritto di nascita; della gloria araldica di tutta una stirpe di re in favore di un ceppo secco e marcio. E mentre voi abbandonate a un'assorta dolcezza il vostro pensiero - che noi qui vegliamo per il bene del paese - questa nostra nobile isola si smembra; disfatta è la sua faccia da cicatrici d'infamia; il suo ceppo regale, corrotto da volgari innesti, è quasi spinto a urtoni nell'insaziabile gorgo della nera dimenticanza e del profondo oblio. Ora, a rimedio di tutto questo, noi, di gran cuore, sollecitiamo vostra grazia ad assumersi il peso del governo di questa vostra terra. E non in veste di protettore, maggiordomo, vicario o basso procacciatore pel vantaggio d'altri: ma per diritto di successione di sangue in sangue e privilegio di nascita, che fan di tutto questo una cosa vostra, un vostro bene, una vostra proprietà. Perciò, d'accordo con la cittadinanza, con tutti i vostri devotissimi e affezionatissimi amici, vengo io, spinto dai loro fervidi incitamenti, a cercare di vincere vostra grazia a questa giusta causa.

William Shakespeare  
Riccardo III  
Atto terzo, settima scena  
Traduzione  
di Cesare Vico Lodovici

Anacronismi ♦ Geno Pampaloni

## Un critico «di gusto» e le parole dissipate



MASSIMO ONOFRI

Per festeggiare gli 80 anni di Geno Pampaloni, il decano dei «critici giornalieri», le fiorentissime Giubbe Rosse hanno avuto l'eccellente idea di raccogliere in un delizioso volume, «Sul ponte tra Novecento e Duemila». Otto studi e quindici divagazioni, ventitré scritti apparisi su «Il Ponte» di Piero Calamandrei tra il 1947 e il 1953. La loro lettura (ma qualcuno l'avevo già con gusto consultato nella sede originaria) fatta di seguito, in modo da autorizzare come un lungo racconto critico, induce a qualche considerazione.

Primo: se si esclude i due bei libri di memorie e moralità, anche letterarie, «Fedele alle amicizie» (1992) e «I giorni in fuga» (1994), del critico Pampaloni (quello che ha mosso i suoi primi passi giovanissimi, insieme a Fortini, su «La Riforma Letteraria» di No-

venta e che ha studiato con Giuseppe De Robertis e Luigi Russo), raccolto in volume, non resterebbe, di cospicuo, altro che l'ottimo saggio della «Storia della letteratura italiana» garzantiana, «Modelli ed esperienze della prosa contemporanea» (1987), e il volume «Trent'anni con Cesare Pavese. Diario contro «Diario» (1981). Ben vengano, dunque, iniziative come queste, ma vorremmo molto di più: che vengano raccolti, per esempio, alcuni saggi ormai accampati nella memoria storica della letteratura di questo paese, come i saggi su Moravia o Brancati o Alvaro o Piovene, e le molte pagine che il nostro critico ha dedicato ad Angelo Fiore, scommettendo assai su questo narratore di furente ed astiosa metafisica, e non certo a suo disdoro di critico.

Secondo: se penso a queste pagine della giovinezza redatte per «Il Ponte», e le aggiungo idealmente a quelle - che fino a questo

punto mi erano più familiari - scritte più o meno negli stessi anni per un'altra importantissima rivista, «Belfagor», l'idea che m'ero fatto di questo nostro maestro tanto onesto quanto misurato, mi si conferma ulteriormente. L'idea è questa: che gli anni della giovinezza siano stati, criticamente, di gran lunga i più ricchi di Pampaloni, i più folti di sollecitazioni, e già dentro una maturità che ha dello stupefacente. Resta, però, da capire perché un critico, che sin da subito sembrava possedere tutte le virtù per ereditare quei gradi di generale, che al tempo dei suoi esordi erano di Debenedetti, abbia lavorato indefessamente per un understatement tale da indurlo a disperdere, con compiaciuta e forse disillusiva dissipazione, la vasta mole di saggi e articoli di modo che quell'eccellenza, appunto, risultasse la meno evidente possibile. In effetti non escludo che, una volta raccolta come si deve

tutta l'opera, sia costretto a rivedere questo mio giudizio che, oggi, mi pare di clamorosa evidenza. Terzo, e come conseguenza di ciò: non è difficile, grazie a questi critici, disegnare quel ritratto di critico (per Pampaloni ci sono i critici, non la critica) a cui è stato sinora fedele. Lo troviamo sommando la funzione Orwell a quella Pancazi: che sono qui oggetto di due saggi bellissimi. Pampaloni, come Pancazi, è un critico di gusto: ma il gusto, in lui, non ha il significato filosofico che il termine assume da Kant a Croce. Non vale nemmeno, però, come assioma di un'impressionistica sensibilità, come indicazione di sensualismo. Il gusto in Pampaloni, grazie ad una vibrante e ferma disposizione morale (ecco Orwell), è piuttosto la singola e liberissima appercezione che, ogni volta, ricapitola la storia di un uomo, delle sue letture e della sua esperienza di vita.

**media**  
magis

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio  
nazionale uniformemente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20122 Milano, via Torino 48,  
Tel. 02/80232.1, Fax 02/80232.225  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.a.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

